

# Agenda mese

## Gennaio 2024

APPUNTI DI VIAGGIO

### L'orgoglio da riscoprire

Ivana Barbacci



Ma l'orgoglio nazionale è davvero un sentimento da riscoprire? Me lo sono chiesta spesso in queste ultime settimane, nelle quali il tema dell'orgoglio è stato posto a più riprese, fino a diventare centrale nel messaggio con cui la premier ha augurato a tutti noi *"un Natale di orgoglio e serenità"*.

A dire il vero, faccio un po' fatica, di fronte al presepe (tradizione che, da umbra, sento appartenermi in modo particolare), a cogliere nel Bambino in fasce nella mangiatoia, e nella sua famiglia, quel tipo di messaggio. Serenità, certo: amore per gli ultimi, che sono i primi a incontrare il Salvatore. La pace in terra annunciata dagli angeli, sicuramente la speranza che più d'ogni altra riempie i nostri cuori nei tempi che viviamo. Niente, ma proprio niente che mi induca a un sentimento definito da dizionario Treccani come *"stima eccessiva di sé; esagerato sentimento della propria dignità, dei propri meriti, della propria posizione o condizione sociale, per cui ci si considera superiori agli altri"*. Certo, esiste poi, come ci ricorda lo stesso dizionario, il legittimo orgoglio: *"sentimento non criticabile della propria dignità, giustificata fierezza"*.

Continua a pag. 2

IN QUESTO NUMERO

- Appunti di viaggio • Dalle pagine dell'Agenda • L'intervista del mese
- In diretta dalle nostre scuole • Appuntamenti sindacali

Partecipazione  
50 anni degli Organi Collegiali

dalla prima pagina

Voglio pensare che a questa accezione nobile del sentimento si riferisca la premier, nella sua esortazione.

Ma allora mi sento di dire che non lo considero poi così estraneo, e non da oggi, al sentire diffuso degli italiani, che di orgoglio nazionale credo ne abbiano sempre avuto e dimostrato a sufficienza. Penso, ad esempio, alle ricorrenti manifestazioni di giubilo nazionale, legate per lo più a eventi sportivi (le sole “competizioni” che dovrebbero vedere i diversi popoli impegnati l'uno contro l'altro), ben presenti nella memoria di tutti noi. Ero giovanissima, allora, ma ricordo molto bene lo sventolio di bandiere che invase ogni piazza italiana dopo la vittoria ai mondiali di calcio del 1982. Per ragioni anagrafiche, non ho memoria diretta del mitico 4-3 rifilato dall'Italia alla Germania allo stadio Azteca, ma mi dicono che anche allora non si lesinò certamente nelle espressioni di orgoglio. Del 1982 è ben viva, però, anche l'immagine di un Pertini esultante, e di sicuro orgoglioso, al cospetto del re di Spagna. Ben altro orgoglio rifletteva allora la sua figura, quello di un popolo intento a superare una delle prove più ardue, la sfida portata dal terrorismo, con una corallità di impegno di cui la stessa presidenza Pertini fu in qualche modo il simbolo. Sempre in ambito calcistico, sarebbero venute poi altre occasioni di orgogliosa euforia: nel 2006 (altro mondiale vinto), più di recente nel 2021 (vittoria agli europei). Anche in quest'ultimo caso, un orgoglio sportivo che si accompagnava a un altro grande sforzo corale del popolo italiano, quello profuso per affrontare il dramma della pandemia.

Non è stato solo il calcio a darci motivi, sempre in campo sportivo, di legittimo orgoglio. Altri avvenimenti sono

ben presenti nella memoria, dei quali mi preme sottolineare un elemento di novità che si è fatto via via più rilevante: penso al peso che sta avendo, in discipline sia individuali che di squadra, la presenza di atlete e atleti che rendono le nostre compagini sempre più multietniche. Italiane e italiani che a pieno titolo condividono le soddisfazioni e l'orgoglio del popolo di cui fanno parte, avendo contribuito, spesso in modo decisivo, ad alimentarli.

In campi diversi da quelli sportivi, non mancano certo personalità che nel corso del tempo hanno dato lustro al nostro Paese, rendendoci come italiani giustamente orgogliosi: penso all'arte, alla musica, alla scienza, alle produzioni industriali e artigianali, alla ricerca. Tanti protagonisti, in tutto l'arco della nostra storia, per ognuno dei quali l'eccellenza nel proprio campo è sempre andata di pari passo con un atteggiamento di apertura al mondo. In cui l'appartenere a una “nazione” è stata sempre declinata in termini esattamente opposti a quelli che potremmo definire “nazionalistici”. L'eccellenza del *made in Italy*, del resto, si deve proprio alla possibilità e alla capacità di far circolare i frutti della creatività, dell'ingegno e del lavoro italiani in altri Paesi diversi dal nostro, in modo che ne possa essere universalmente riconosciuta la particolare qualità.

Per quanto possa sembrare discutibile, e ammettendo che in quanto sto per affermare vi sia un certo tasso di provocazione, credo che il popolo italiano abbia sempre e comunque conservato, in fondo, un buon grado di apprezzamento, e a tratti di orgoglio, per chi lo rappresenta in importanti istituzioni. È accaduto, e penso ancora accada, con molti Presidenti della Repubblica: quello attuale, per esempio,

si è mostrato più volte punto di riferimento sicuro, condiviso e “trasversale” (per età, residenza, opinioni politiche) per tanti cittadini (il 73%, secondo un’indagine condotta pochi mesi or sono dal sociologo Ilvo Diamanti) che nutrono nei suoi confronti molta o moltissima fiducia.

Ecco, se c’è un “orgoglio nazionale” da rilanciare, è sicuramente quello, al momento piuttosto latitante, che si prova in generale per la classe politica e per le forme attraverso cui è chiamata a esercitare il suo ruolo di rappresentanza. Alle ultime elezioni il tasso di astensionismo ha raggiunto quasi il 40% (9 punti in più rispetto alle votazioni precedenti), un dato che dovrebbe far riflettere tutti e diventare, lo dico ben sapendo quanto possa rappresentare una pia illusione, l’oggetto di una strategia condivisa da tutti per rilanciare una partecipazione che appare molto vicina, se già non c’è arrivata, al livello di guardia.

Due semplici calcoli per dirci cosa significa, in termini di rappresentatività del Parlamento, il fatto che voti meno del 64% degli aventi diritto, come avvenuto nel 2022. Il partito più votato, che ha raccolto il 26,6% di consensi, rapportato all’intero corpo elettorale vale il 16,6%. Nemmeno due elettori su dieci. Il maggior partito di opposizione conterebbe – rispetto al totale

degli elettori – il 12,2%. Poco più di un elettore su dieci. La coalizione di maggioranza, raffrontata all’intero corpo elettorale, non arriva al 30% (27,98%), quella di centrosinistra è sotto il 17% (16,68%). Non intendo minimamente contestare la legittimità dei ruoli che discendono dal voto, per me assolutamente indiscutibile in forza delle regole che ci governano, alle quali dobbiamo il massimo rispetto. Ma non andrebbe mai dimenticato che la massa degli astenuti vale oggi il 36,1% del corpo elettorale: una forza in grado di sovvertire, qualora decidesse di scendere in campo, qualunque assetto e ogni pronostico. Vale per tutte, indistintamente, le nostre forze politiche, di maggioranza e di opposizione, inclini a contemplare prevalentemente il proprio ombelico, nella convinzione che sia quello del mondo.

Se abbiamo voluto dedicare al tema della partecipazione quest’annata della nostra Agenda, è perché ne abbiamo ben presente il valore e la forza. L’orgoglio che vorremmo veder rifiorire è quello di un popolo che non rinuncia a far valere il proprio diritto di determinare le sorti del Paese in cui vive, utilizzando gli strumenti di espressione della volontà collettiva che fanno viva e vitale una democrazia. Un diritto che dovrebbe essere sentito da tutti anche come un dovere.

**DALLE PAGINE DELL'AGENDA**

## **Opportunità, obiettivi e prospettive della rappresentanza studentesca in Italia**

Walter Noli

Nel tracciare una analisi completa delle opportunità, delle potenzialità – ma anche dei problemi – della rappresentanza studentesca in Italia, non si può che partire da un breve *excursus* che faccia luce sugli aspetti tecnici del modello vigente e sulle ragioni storiche che ne hanno determinato la formazione. In partenza, bisogna anzitutto dire che la rappresentanza studentesca si divide in due tronconi principali: la Rappresentanza in Consiglio di Istituto, nata negli anni della contestazione al fine di istituire un *medium* all'interno delle scuole tra dirigenza e comunità studentesca, e la Rappresentanza in Consulta, che, dal 1996, consente di creare, su base provinciale, una rete di connessione tra i singoli istituti, mettendo in luce i problemi comuni, cercandone le soluzioni, ma anche organizzando eventi di vario genere. Ora, l'elemento da sottolineare in partenza è il duplice valore che questi organi e queste cariche assumono per gli studenti: esse, infatti, non servono soltanto per carpire le esigenze dei ragazzi e valorizzarne la voce presso i Dirigenti Scolastici o le Istituzioni, ma anche, e forse soprattutto, per avvicinarli ad una concezione attiva della propria vita civile, nell'ottica di una scuola che sia capace di forma-

re il cittadino italiano del domani. Se ciò vale anche per i semplici studenti elettori, tale aspetto va accentuandosi presso i ragazzi che scelgono di impegnarsi in prima persona: la rappresentanza studentesca, infatti, offre loro la possibilità di comprendere dal di dentro il funzionamento della democrazia rappresentativa, le opportunità che offre, ma anche i fortissimi inceppi – prevalentemente di natura burocratica – che presenta. Ricoprire la carica di rappresentante fornisce inoltre la possibilità di sviluppare la capacità di comprendere i problemi degli altri, di seguire le prassi dettate dai regolamenti, di trovare il coraggio per difendere le proprie posizioni, di saper trasformare le idee in azione, ma anche di barcamenarsi in contesti molto diversi tra loro.

Tornando ai concetti del precedente paragrafo al fine di completare il discorso sulla struttura delle Consulte, bisogna aggiungere che ogni assemblea provinciale elegge un suo Presidente, il quale viene quindi cooptato in un Coordinamento Regionale delle Consulte, che a sua volta esprime un Presidente regionale. A questo punto va delineandosi lo scheletro della rappresentanza studentesca a livello nazionale: i Presidenti provinciali vanno infatti a comporre il Consiglio

Nazionale dei Presidenti di Consulta (CNPC), organo studentesco con potere deliberativo su base nazionale; i Presidenti regionali, invece, si riuniscono in un Ufficio di Coordinamento Nazionale delle Consulte (UCN), il quale ha una funzione esecutiva, cura direttamente i rapporti con la struttura tecnica e politica del Ministero dell'Istruzione ed elegge un suo Presidente Nazionale – la carica attualmente ricoperta dal sottoscritto –, il quale si occupa di coordinarne i lavori e di rappresentarlo presso le istituzioni, la stampa e qualsiasi tipologia di ente.

Chiaramente, più si sale di grado nel ruolo ricoperto, più aumentano le responsabilità, l'impegno richiesto, e, non ultimo, il tempo speso. Questo determina sicuramente una possibilità di crescita, personale e civile, che credo pochissime altre esperienze all'interno del mondo scuola possano offrire: trascorrere intere giornate tra incontri, riunioni, situazioni di confronto e di ricerca delle soluzioni dei problemi, senza nessun ritorno personale se non quello di avere la consapevolezza di stare facendo qualcosa per gli altri, significa infatti concepire la rappresentanza – così almeno l'ho intesa e tutt'oggi la intendo io – come una vera e propria attività di volontariato. Per conoscenza empirica, credo che tale concetto sia estendibile alla stragrande maggioranza dei rappresentanti italiani, che nella quasi totalità dei casi sanno interpretare la propria carica nella maniera più genuina e lodevole possibile, avendo in testa il sogno di provare a fornire soluzioni concrete per correggere le storture della scuola italiana e nel cuore la difesa degli interessi della propria comunità studentesca. Detto ciò, non mancano, come in

qualsiasi consesso umano, anche casi negativi, che nella rappresentanza studentesca nazionale si traducono o in figure che utilizzano il proprio ruolo come vetrina per mettersi in mostra, oppure in gruppi di potere legati a talune associazioni studentesche che, pur venendo fortissimamente ridimensionate dai risultati elettorali degli ultimi due anni – dopo aver sempre espresso le massime cariche studentesche –, non si arrendono all'idea di intendere la rappresentan-



za come un luogo chiuso che debba perseguire interessi settoriali e non collettivi.

In ultima analisi, nonostante l'impegno e la passione della stragrande maggioranza dei rappresentanti, va segnalata la sempre maggiore inadeguatezza degli strumenti oggi esistenti, oramai datati e inattuali. Questo fattore, che causa una purtroppo crescente frustrazione da parte dei rappresentanti e una sempre maggiore disaffezione da parte degli studenti elettori nei confronti della politica studentesca, merita un approfondimento da parte delle istituzioni che consenta, cambiando le norme oggi vigenti, di aggiornare e quindi dare nuovo slancio agli organi di rappre-

sentanza studentesca. A livello di istituto, ad esempio, sarebbe interessante intervenire riequilibrando la composizione dei Consigli di Istituto – ipoteticamente con 6 studenti, 6 docenti, 2 genitori e 2 rappresentanti del personale ATA – ma anche istituire la figura di un Portavoce dei rappresentanti che, una volta eletto da tutti gli studenti in collegamento con l'elezione, tramite liste, degli altri 5 rappresentanti di istituto, possa disporre di un maggiore campo d'azione, ad esempio relazionandosi direttamente col Dirigente Scolastico, esprimendo in una certa misura un potere di veto su determinate decisioni che hanno ricaduta diretta sugli studenti e, infine, guidando l'Assemblea e il Comitato Studentesco. Per quanto riguarda la Consulta, invece, urge potenziarne i

canali di comunicazione con le scuole, lanciare una campagna di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale e creare dei tavoli permanenti con le istituzioni territorialmente competenti, vale a dire le Province in relazione alle singole CPS, le Regioni in relazione ai Coordinamenti regionali delle Consulte e il Ministero in relazione al CNPC e all'UCN.

In definitiva, insomma, è necessario un cambio di passo che consenta l'aggiornamento e il rilancio degli organi di rappresentanza, con la consapevolezza che essi possono rappresentare un validissimo canale di crescita personale e collettiva per una generazione che, contrariamente a come viene spesso raccontata, ha tutta la volontà e tutte le capacità per costruire il futuro di questa Nazione.

**L'INTERVISTA DEL MESE**

# Anna Oliverio Ferraris

## Il dialogo si nutre di ascolto?

Reginaldo Palermo

**Educare i giovani alla relazione sta diventando un tema sempre più attuale anche per il clamore mediatico di episodi di violenza in cui sono coinvolti studenti e studentesse.**

**C'è chi osserva ad essere carente è proprio il rapporto con i giovani che, oggi più che mai, hanno il bisogno di essere ascoltati.**

**Ne parliamo con la professoressa Anna Oliverio Ferraris, che per 40 anni ha insegnato psicologia dello sviluppo all'Università di Roma. Da anni svolge una intensa attività di divulgazione sui temi di cui si è occupata come studiosa e ricercatrice. "La ricerca dell'identità" è il titolo di un importante testo del 2022 (ed. Boringhieri) in cui affronta anche i problemi di cui parliamo in questa intervista.**

**Perché per un ragazzo e per una ragazza è importante sentirsi ascoltati dagli adulti?**

**Essere ascoltati aiuta a crescere?**

Sì, se si è veramente ascoltati con l'obiettivo, da parte dell'adulto, di capire più che di imporre il proprio punto di vista, di giudicare o di volere avere sempre ragione. È sempre stato importante sentirsi ascoltato per un ra-

gazzo (e anche per un bambino), ma forse oggi lo è ancora di più perché i giovani contemporanei si trovano spesso davanti a schermi che inviano molti messaggi, molte informazioni, ma non comunicano.

**Cosa intende dire?**

Voglio dire che non si stabilisce un dialogo. Manca l'ascolto. Nelle chat, il dialogo può esserci ma in genere è veloce e superficiale. Il ragazzo che si sente ascoltato pensa di valere per il suo interlocutore. Pensa anche che ciò che sta dicendo o esprimendo è degno di attenzione. Ha la sensazione, addentrandosi nella conversazione, di imparare qualcosa sul mondo, sugli altri e su sé stesso.

**Secondo lei, oggi i giovani, gli studenti in particolare, si sentono "ascoltati" a sufficienza dai loro insegnanti?**

Alcuni sì, ovviamente, ma molti altri no. Anche perché molti insegnanti sono soprattutto preoccupati di svolgere il programma e non pensano di dover "perdere tempo" in chiacchiere. Temono anche di perdere il controllo della classe. In realtà è possibile ascoltare i ragazzi sia a livello individuale che nel gruppo classe. Sta all'insegnante creare un clima favorevole al dialogo, dove ognuno può esprimersi



senza sentirsi valutato ma con la sensazione che le sue parole non cadono nel vuoto. Ascoltare significa anche osservare e capire i ragazzi mentre lavorano o interagiscono tra di loro. Sappiamo quanto sia importante a livello espressivo e comunicativo il linguaggio non verbale. L'insegnante deve dunque cercare di comprendere ciò che non è immediatamente esplicito, ma facilmente decodificabile da una serie di comportamenti, atteggiamenti e interazioni tra compagni, oltre che nei confronti dell'insegnante.

**Educare alle relazioni è il tema di cui si discute con insistenza da qualche settimana, ma per gli studenti è davvero così importante parlarne a scuola?**

Si può parlarne ovviamente, anche perché i risvolti sono tanti; ma ciò che più conta è il clima, o atmosfera, che l'insegnante riesce a creare in classe attraverso una didattica attiva e partecipativa: la sua capacità di comunicare, di incuriosire, di coinvolgere e anche di far lavorare i ragazzi sia in gruppi che individualmente. È l'insegnante, con i suoi comportamenti e interventi, che crea il "clima" e trasmette il modello di relazione. A ciò

si aggiunga che ogni alunno deve trovare una collocazione che lo gratifichi. Deve sentirsi ascoltato. Come accade quando si suona in orchestra: ognuno contribuisce al buon esito dell'esecuzione con il proprio strumento.

**Molti affermano: a scuola si va per imparare la storia e la matematica, l'educazione è un compito della famiglia. Cosa ne pensa?**

Che l'educazione sia compito della famiglia è fuori discussione, ma la scuola non può esimersi dall'educare. I ragazzi trascorrono molte ore tra le mura scolastiche, ossia in una comunità diversa dalla famiglia – con le sue esigenze organizzative e le sue regole di comportamento – in cui hanno modo di fare una varietà di apprendimenti e di esperienze, formali e informali, che in famiglia non potrebbero fare. Devono imparare a convivere in un contesto più ampio e più composito, con persone simili a loro ma anche diverse per stili di vita, abitudini a volte per religione, appartenenza sociale e cultura familiare.

**Cioè lei vuol dire che la scuola non è preparazione alla vita ma è essa stessa vita, come ci aveva insegnato Dewey un secolo fa...**

Proprio così, la scuola è una palestra di vita importante che fa da ponte tra la famiglia e la società più vasta. D'altro canto, gli insegnanti, al centro della classe e sotto gli occhi degli alunni, offrono quotidianamente un modello di comportamento e di relazione. Anche se ritengono di dover soltanto insegnare, in realtà educano... oppure diseducano.

**C'è chi sostiene che oggi ai ragazzi piacciono più le relazioni virtuali di**



quelle reali, perché sono più facili da gestire e meno “ansio gene”.

**Lei è d'accordo?**

I ragazzi non sono tutti uguali, per fortuna. Ci sono, è vero, quelli che si sono abituati ai ritmi del mondo virtuale e lo preferiscono al mondo reale, che ovviamente è più complesso da gestire e consente un migliore sviluppo personale e sociale. Nel mondo virtuale i rapporti sociali tendono ad essere rapidi e superficiali e se qualcuno ha opinioni diverse dalle nostre lo si “elimina”. Nel mondo reale è più difficile eliminare chi non ci piace, è più facile, per convivere, doversi impegnare nella soluzione dei conflitti. Non è detto però che il mondo virtuale non abbia aspetti ansiogeni, ci si può trovare intrappolati situazioni sgradevoli e il bullismo in rete, per la diffusione che può assumere, può avere conseguenze più drammatiche del bullismo nel mondo reale. Si pensi alla diffusione di certi video rubati, o montaggi a carattere sessuale che circolano in rete e che la persona presa di mira non riesce a bloccare.

**Forse per saper ascoltare davvero gli studenti, i docenti avrebbero bisogno anche di una formazione diversa. Cosa ne pensa?**

Se la maggior parte degli insegnanti, nel nostro Paese, sono preparati nelle materie che insegnano, non tutti però possiedono abilità collaterali molto importanti come una didattica attiva

e coinvolgente, la capacità di comunicare e di relazionarsi con allievi colleghi e familiari dei ragazzi, modi autentici e convincenti di porsi in classe, la capacità di gestire lo stress e le proprie emozioni, ascolto ed empatia, comprensione dei singoli alunni in modo da sfruttare i loro talenti.

**E quindi cosa bisognerebbe fare?**

Per esempio, in altri paesi europei lo studente universitario che insegnerà nei diversi livelli di scuola segue negli ultimi due anni di corso materie come psicologia dell'età evolutiva e delle emozioni, gestione della classe, comunicazione, didattica. Mi sembra una buona strada.

**Da ormai mezzo secolo gli studenti hanno anche uno “spazio” istituzionale all'interno degli organi collegiali.**

**È ancora utile o bisognerebbe trovare spazi diversi?**

In alcune scuole questi spazi funzionano. In altre molto meno o hanno soltanto un ruolo formale: i pochi studenti che partecipano non hanno seguito tra i compagni. Penso ci sia una propedeuticità, nel senso che prima di intervenire negli organi collegiali i ragazzi debbano imparare a lavorare in gruppi tra loro. Esistono delle modalità collaudate che consentono a tutti di svolgere un lavoro nell'ambito di un gruppo di studio e di ricerca, dove imparano a dialogare, a confrontarsi, a trovare soluzioni condivise.

**IN DIRETTA DALLE NOSTRE SCUOLE**

## **Sinergie tra scuola e territorio: un cortile a colori**

Daniela Reina



Il progetto “cortile a colori” è stato realizzato nell’anno scolastico 2022/23 nella scuola primaria Aristide Gabelli, la più bella e antica di Pordenone.

Ha preso avvio da un’intuizione della maestra Marilena Quaia, in servizio in quel plesso, che, osservando l’immenso cortile antistante l’edificio, ha avuto l’idea di trasformare la parte di cemento del cortile, grigia e monotona, in uno spazio colorato più attrattivo per i bambini, per renderlo funzionale ad attività didattiche, ludico-strutturate e alla socializzazione.

Ha avuto così inizio, grazie alla progettazione congiunta dei percorsi di PCTO, un’intensa collaborazione tra due scuole di grado diverso: il Liceo Artistico Galvani di Cordenons e l’Istituto Comprensivo Pordenone Centro, di cui fa parte la Gabelli.

Della fase progettuale si è occupata la vicaria dell’istituto comprensivo pordenonese, l’insegnante Daniela Iacobucci, che ha individuato finalità, obiettivi, tempistiche, modalità di verifica e valutazione e che, insieme al Dirigente Scolastico, ha curato i rapporti e tutte le interlocuzioni con gli Enti.

L’iniziativa è stata discussa e deliberata sia in Collegio Docenti che in Consiglio di Istituto, dove è stata particolarmente apprezzata sia per la finalità educativa, sociale, inclusiva ed ecosostenibile, sia per la valorizzazione che ne sarebbe derivata per la scuola più antica della città.

Gli studenti delle classi 3<sup>a</sup> C e 4<sup>a</sup> C a indirizzo Arti Figurative, Pittura e Scultura del Liceo, guidati dalla docente di discipline pittoriche, Prof.ssa Sara Marzari e dal Dirigente Scolastico Dott. Enrico Quattrin, dopo aver effettuato un sopralluogo per visionare l’ampio cortile, hanno preparato dei bozzetti al fine di realizzare dei giochi disegnati sul pavimento, partendo dalle idee e dalle proposte dei bambini delle classi quinte emerse in attività di laboratorio. La fase iniziale ha visto anche la partecipazione delle famiglie, per la maggior parte straniere, di solito poco attive, ma in quell’occasione pronte e disponibili al confronto e alla collaborazione.

La realizzazione del progetto è stata pertanto anche un'occasione per conoscere i giochi del passato e per un confronto generazionale e interculturale, essendo il gioco un linguaggio universale.

Durante le due settimane di giugno successive al termine delle lezioni, i ragazzi del liceo hanno iniziato e concluso questa attività con entusiasmo e motivazione. Sono stati realizzati percorsi motori che richiamano il vecchio – ma sempre attuale – gioco della campana, con formati grafici differenti e difficoltà crescenti in base all'età dei destinatari.

Il progetto "cortile a colori" ha ottenuto il sostegno di enti locali, famiglie e associazioni del territorio, a partire dall'Amministrazione comunale che ha offerto un supporto importante, anzitutto erogando un contributo economico utile all'acquisto del materiale (gessetti, pennelli, colori acrilici) per la realizzazione delle opere. Ha poi regalato a ogni studente partecipante una borraccia in alluminio da utilizzare per dissetarsi, invece delle inquinanti bottigliette di plastica o lattine, in nome del rispetto per l'ambiente; ai giovani artisti sono state inoltre consegnate delle indispensabili ginocchiere per le ore che hanno trascorso chini sulla pavimentazione del cortile.

La Pro Loco Pordenonese ha messo a disposizione gratuitamente per le settimane di lavoro alcuni gazebo affinché i ragazzi potessero ripararsi dal sole e, allo stesso tempo, proteggere i loro lavori dalle intemperie, durante ogni fase: disegno, pittura e verniciatura.

A lavoro ultimato i liceali hanno avuto in premio 500 euro nell'ambito del



progetto "Storie di alternanza" con cui Unioncamere e le Camere di Commercio di tutta Italia conferiscono un riconoscimento economico agli istituti che presentano i migliori video-racconti di esperienze di alternanza scuola/lavoro vissute dagli studenti.

Nel giorno dell'inaugurazione, il primo delle lezioni dell'anno scolastico 2023/24, alla presenza delle autorità scolastiche e comunali, dei docenti e di numerose famiglie, gli studenti del Liceo Artistico hanno giocato con i piccoli della Gabelli, accompagnandoli con spiegazioni nei vari percorsi ludici.

Questa attività in comune è proseguita durante la prima settimana di lectio brevis con la presenza costante di familiari. Vedere i genitori, che solitamente salutano i figli al cancello, entrare nel cortile e partecipare con interesse alle varie attività, apprezzare il lavoro finale, è stato un fatto nuovo, segnale di un cambiamento e di una diversa accoglienza della scuola nei confronti delle famiglie e di un più sentito e diretto coinvolgimento delle famiglie nella vita della scuola attraverso la partecipazione a momenti didattico-educativi.



L'attività ha raggiunto diversi obiettivi:

- ha permesso agli studenti di sviluppare competenze di progettazione e realizzazione di un'opera finalizzata all'educazione psicomotoria inclusiva, rendendoli consapevoli che la loro attività non era fine a se stessa, ma era utile alla crescita dei piccoli studenti.
- ha offerto ai bambini la possibilità di vivere l'espressività ludico-motoria in un contesto stimolante, con gioia e in modo ordinato;
- ha contribuito a valorizzare questa scuola, situata nel centro storico

della città, che negli ultimi decenni ha visto un significativo spopolamento, con lo spostarsi di molte famiglie verso le zone periferiche e residenziali;

- ha permesso una maggiore integrazione socio-culturale;
- ha stimolato la compartecipazione di diverse realtà facendo interagire scuole di diverso grado tra loro e con enti del territorio, favorendone la conoscenza e attuando relazioni e azioni concrete e complementari.

Va sottolineato come una ricaduta importante sia stata quella di creare un luogo di cui i bambini si prendono cura volentieri e spontaneamente, perché lo sentono uno spazio proprio, dove è più facile giocare insieme e non isolarsi.

È stata un'esperienza gratificante fin dall'inizio e continua a esserlo, perché quotidianamente viene sperimentata e vissuta con gioia.

La sua importanza è attestata anche dal fatto che analoghe progettazioni sono state intraprese e sono ora in fase di avvio anche da parte di altri istituti scolastici del territorio.

## APPUNTAMENTI SINDACALI

# Gli impegni di Gennaio

a cura dell'Ufficio Sindacale CISL Scuola

### SOTTOSCRIZIONE CCNL

Dovrebbe essere la volta buona per un appuntamento atteso da tempo e inserito come possibile impegno anche nei mesi scorsi.

Dopo la certificazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze della ipotesi di CCNL, la stessa è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio per i dovuti adempimenti e poi ritrasmessa all'ARAN.

L'Agenzia ha immediatamente inviato l'ipotesi di CCNL alla Corte dei Conti per gli ultimi controlli contabili.

La Corte ha a disposizione 15 giorni lavorativi per emettere il proprio parere, trascorsi i quali l'Agenzia potrà, comunque, convocare le parti per la sottoscrizione definitiva del testo.

Tenuto conto delle festività, riteniamo che, salvo eccezioni da parte della Corte dei Conti (che a questo punto sono da ritenere piuttosto improbabili), la sottoscrizione del testo del CCNL possa avvenire nella settimana tra il 15 e il 19 gennaio.

Il CCNL sarà, quindi, oggetto di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e potrà essere applicato anche per l'erogazione della parte economica residua.

### CCNI SULLA MOBILITÀ

Una volta sottoscritto definitivamente

il CCNL, le Organizzazioni Sindacali firmatarie saranno convocate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per la discussione del nuovo CCNI sulla mobilità, anche per recepire le importanti novità introdotte dal nuovo testo contrattuale.

Il CCNL stabilisce infatti che le modalità di applicazione delle disposizioni introdotte per legge in materia di mobilità siano disciplinate nel contratto integrativo, aprendo nuovi spazi che nel negoziato potranno essere sfruttati per individuare possibili soluzioni finalizzate ad attenuare l'impatto dei vincoli posti dalle disposizioni di legge.

### CONCORSI DOCENTI PNRR

Il 9 di gennaio scade il termine per la presentazione delle domande per la partecipazione ai concorsi per docenti secondo la nuova disciplina introdotto dal Decreto-Legge 36/2022 in applicazione di quanto il PNRR prevede per la scuola.

L'obiettivo concordato in sede Europea impegna il Ministero dell'Istruzione e del Merito ad assumere, secondo le nuove regole, 70.000 docenti entro il 2025 (il termine inizialmente fissato al 31 dicembre 2024 è stato prorogato).

La procedura concorsuale bandita il

mezzo scorso è la prima delle due previste dal periodo transitorio (il cui termine resta fissato al 31/12/2024) e che sarà seguita da una seconda procedura prevista per l'autunno del 2024.

### CONCORSO PER DIRIGENTI SCOLASTICI

Il 19 dicembre è stato pubblicato il bando del concorso ordinario 2023 per accedere al profilo di dirigente scolastico.

Complessivamente, i posti messi a bando per tale procedura sono 587.

Gli aspiranti interessati dovranno produrre la propria domanda, esclusivamente attraverso la procedura on line, entro il 17 gennaio 2024.

Il concorso si articola in tre prove: una eventuale prova preselettiva, a seconda del numero dei candidati che nelle varie Regioni presenteranno domanda di partecipazione, una prova scritta e una prova orale.

### NUOVI PERCORSI ABILITANTI

Nel mese di gennaio dovranno, finalmente, vedere la luce i nuovi percorsi abilitanti (da 60 o da 30 CFU) secondo le nuove disposizioni previste dal Decreto-Legislativo 59/2017.

Tali attività formative saranno articolate in:

- Percorsi Abilitanti da 60 CFU
- Percorsi Abilitanti da 30 CFU necessari quale requisito ai fini della partecipazione al secondo concorso della fase transitoria
- Percorsi Abilitanti da 30 CFU destinati a quei docenti che hanno un servizio di almeno 3 anni negli ulti-

mi 5 nelle scuole statali o paritarie (di cui almeno uno specifico) finalizzati esclusivamente al conseguimento dell'abilitazione.

A tali percorsi dovranno poi aggiungersi quelli destinati al personale già abilitato o già specializzato che intende conseguire una nuova abilitazione per la quale possiede il titolo di studio richiesto dagli ordinamenti.

### AGGIORNAMENTI GPS E GRADUATORIE DI III FASCIA PER IL PERSONALE ATA

Nel corso del mese di gennaio, con ogni probabilità, il Ministero convocherà le Organizzazioni Sindacali per le necessarie attività di informazione e confronto riguardanti le procedure di aggiornamento delle GPS (personale docente e educativo) e delle Graduatorie di III Fascia per il personale ATA.

### ISCRIZIONE ALUNNI

Dal 18 gennaio sarà possibile provvedere alle iscrizioni degli alunni alle sezioni di scuola dell'infanzia e alle classi prime di ognuno dei successivi gradi.

La "finestra" per le iscrizioni si chiuderà il 10 febbraio.

Si tratta di adempimenti che non coinvolgono direttamente il sindacato, ma che hanno un evidente impatto sull'organizzazione del lavoro nella scuola, per i riflessi che ne discendono sulla consistenza e la distribuzione degli organici fra le diverse istituzioni scolastiche.

**Aggiornamenti in tempo reale  
e più dettagliate informazioni sulle iniziative  
eventualmente promosse dalle strutture  
territoriali sono disponibili sul nostro sito  
e in particolare nella pagina degli**

**“Appuntamenti”**

## I nostri autori

**Walter Noli**, da studente del liceo classico linguistico Giuseppe Manno di Alghero è stato chiamato a far parte dell'Ufficio delle Consulte Nazionali Studentesche, di cui è diventato portavoce nazionale.

**Reginaldo Palermo**, già maestro e dirigente scolastico, giornalista pubblicitario, ha collaborato con riviste di pedagogia e didattica. Attualmente è vicedirettore di *La Tecnica della Scuola*.

**Daniela Reina**, Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo Pordenone Centro (Pordenone)



### Cisl Scuola Nazionale

Via Angelo Bagnoni n. 8  
00153 Roma

Tel. 065881111 Fax 065881713  
mail: [cisl.scuola@cisl.it](mailto:cisl.scuola@cisl.it)

[www.cislscuola.it](http://www.cislscuola.it)

Scrivici, se vuoi,  
al seguente indirizzo:

[redazione.scuola@cisl.it](mailto:redazione.scuola@cisl.it)